

LA RISPOSTA

Cara Monia, hai ragione ma...

PIETRO GRECO

Cara Monia, tu meriti tutta la mia vicinanza e solidarietà per la tua condizione. E anche tutta la mia ammirazione per la lettera che hai scritto e per la forza d'animo che dimostri.

«Cara Monia, ti ammiro ma devi sapere che...»

LA RISPOSTA

PIETRO GRECO

«Non è vero che la ricetta di Vannoni ha avuto risultati. Nessuno lo ha provato scientificamente. E un tribunale non si può sostituire alla scienza»

Proprio per questo meriti anche che io ti parli in maniera sincera. Non è facile. Tu poni due questioni su cui hai ragione. Sulla prima questione hai ragione in maniera eclatante. Ogni cittadino in Italia ha diritto alle medesime prestazioni sanitarie. È ingiustificabile - è intollerabile - che il sistema sanitario dia risposte diverse a una medesima domanda. Ciò che è consentito a Brescia, deve essere consentito anche a Rimini. E viceversa. È questo un problema di giustizia e di equità e di rispetto per le persone.

La seconda questione riguarda le cure compassionevoli. Anche qui hai ragione. Ma se il discorso deve essere articolato. Una cura compassionevole è, per definizione, una cura che non ha basi scientifiche. La Costituzione garantisce libertà di cura. Ma non obbliga lo Stato a somministrare qualsiasi cura. Lo Stato è obbligato a garantire ai propri cittadini le cure che possono migliorarne la salute. E solo il metodo scientifico può stabilire (pro tempore e nei limiti dell'er-

rore) se una cura è efficace o meno. C'è però la cura compassionevole. Ovvero terapie non scientificamente validate che possono essere somministrate a persone, come tu scrivi, gravemente malate che non hanno alternative di cura. Ebbene io penso che lo Stato possa riconoscere questa terapia. E che, dunque, la legge Turco-Fazio non sia sbagliata.

Per le due ragioni su esposte io penso che tu debba avere accesso alla terapia che desideri. Tuttavia c'è un punto su cui non sono d'accordo. Quando scrivi che la terapia con le staminali mesenchimali - il «metodo Stamina» - ha portato dei risultati positivi su pazienti con patologie simili alla tua. Purtroppo nessuno scientificamente ha dimostrato che questa terapia ha portato dei risultati positivi su diversi pazienti con patologie simili o diverse dalla tua.

Non sto dicendo che la terapia non possa avere risultati positivi. Me lo auguro, anche se - lo dico rispettando la promessa iniziale di massima sincerità - ne dubito. Sto dicendo che non c'è alcuna dimostrazione oggettiva che, anche in qualche caso, un risultato positivo lo abbia avuto. La terapia proposta da Davide Vannoni può essere somministrata come cura compassionevole. Ma non ha alcuna validità scientifica. Non può essere considerata una terapia medica. Lo dico, ripeto, in maniera molto schietta: a oggi il «metodo Stamina» somiglia a una pozione magica. Cui si può credere solo per fede, non con la ragione.

Dico questo perché la differenza tra terapia medica e cura compassionevole deve essere chiara. Mentre nel nostro Paese c'è molta confusione. Come dimo-

stra la sentenza del Tar del Lazio che proprio ieri, accogliendo il ricorso del presidente di Stamina, Davide Vannoni, ha sospeso il decreto di nomina della commissione del Ministero della Salute che aveva bocciato la sperimentazione del «metodo Stamina» giudicandola priva dei fondamenti minimi per essere intrapresa. Il Tar del Lazio ha stabilito anche che sia formata una nuova commissione scientifica in cui siano presenti anche i rappresentanti indicati da Vannoni. La scienza non funziona così. In nessuna parte del mondo.

Cara Monia, il tuo caso - il diritto a una cura compassionevole - non ha nulla a che fare con la scienza e la sperimentazione. Un tribunale, come quello di Rimini cui tu hai aderito, può stabilire se hai diritto o meno a una cura compassionevole. E io mi auguro che lo riconosca questo tuo diritto. Ma un tribunale, come il Tar del Lazio, non può (non dovrebbe) stabilire cosa debba essere sperimentato e da chi.

La scienza ha le sue regole. Che non possono essere derogate o forzate. Un ricercatore in piena libertà - come fa Camillo Ricordi, lo scienziato italiano che dirige il centro trapianti cellulari e il *Diabetes Research Institute* di Miami, negli Stati Uniti - può sperimentare quel che crede, nel rispetto delle leggi. Ma finché non sottopone, in maniera chiara e trasparente, i risultati della sua ricerca all'analisi critica dei suoi colleghi il suo esperimento non può essere considerato scientificamente validato. Ovvero accertato nel modo più oggettivo possibile. Inoltre, chi siano i colleghi esperti la

cui analisi critica è quella che fa testo, lo stabilisce la comunità scientifica, non lo può imporre un tribunale. Non si diventa scienziati per volontà di un giudice, ma per libero riconoscimento dei colle-

ghi. Questa è la prassi in tutto il mondo.

In definitiva: solo quando Vannoni o Ricordi avranno compiuto i passaggi necessari della «verifica oggettiva», il «metodo Stamina» potrà essere considerato

dallo Stato italiano una terapia medica. Fino ad allora potrà essere somministrata solo come cura compassionevole. Purché rispetti le leggi, s'intende.

